

ROMA - ANNO IV - N. 9 - 28 FEBBRAIO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE



ESEMPLARE
FUORI COMMERCIO
PER LA DISTRIBUZIONE
AGLI UFFICIALI DI LINEA

CRONACHE DELLA GUERRA

FALLIMENTO
BRITANNICO

Lire 1,50



IN RUSSIA: PRIMA DEL BALZO DECISIVO

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Ammin. - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 14.350

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24810

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

ALLA FINE DI FEBBRAIO USCIRÀ
UN FASCICOLO DOPPIO DI



DEDICATO A

LA MODA

La più divertente storia del costume umano

64 PAGINE - 250 ILLUSTRAZIONI - LIRE 4

TUMMINELLI E C. - ROMA

TUMMINELLI

ha pubblicato:

FRANCESCO CARNELUTTI

LA STRADA

IN TUTTE
LE LIBRERIE
COSTA

LIRE 20

TUMMINELLI & C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA

TUMMINELLI

ha pubblicato:

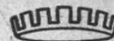
FRANCESCO
CARNELUTTI

INTERPRETAZIONE DEL PATER NOSTER

IN TUTTE
LE LIBRERIE
COSTA

LIRE 5

TUMMINELLI & C. EDITORI
CITTÀ UNIVERSITARIA - ROMA



TOTALIA

**ADDIZIONATRICE
SCRIVENTE ITALIANA
A TASTIERA MODERNA**



TOTALIA È COSTRUITA
IN DODICI MODELLI
PER FUNZIONAMENTO
A MANO ED ELETTRICO

LAGOMARSINO

MILANO

R O M A

P. Duomo, 21

V. Nazionale, 82

FILIALI E AGENZIE NELLE PRINCIPALI CITTÀ

MACCHINE PER UFFICIO



Alla presenza del Capo delle Forze Armate della Croazia Maresciallo Kvaternik e del Gen. Cavaliere, Capo di Stato Maggiore Generale, il giuramento di una Legione croata che combatterà sui fronti italiani (Luce)

Il nuovo gabinetto britannico

Nonostante il recente voto di fiducia, Churchill si è visto obbligato a ricostituire il Gabinetto. Nel discorso pronunciato il 27 gennaio ai Comuni egli si era abbandonato ad espressioni spavalde, ma pericolose. «Perché chiedermi di indicare capri espiatori e di sacrificare i miei colleghi leali e degni di fiducia per calmare i clamori di alcune parti della stampa britannica e di quella australiana o per smussare i nostri rovesci in Estremo Oriente? Se fossi capace di compiere una simile azione, non sarei in grado di rendere al Paese e alla Camera nessun altro servizio».

A queste parole seguiva (20 febbraio) un primo rimprovero del Gabinetto. Greenwood e Kingsley Wood uscivano ed entrava Cripps e due giorni dopo altri cinque ministri se ne andavano, fra i quali il ministro della guerra Margesson.

Le ragioni che hanno indotto Churchill a smentirsi così clamorosamente sono evidenti e basterà indicarne le principali: il rovesciamento delle previsioni sull'offensiva libica di Auchinleck; i colpi aeronavali inferti alla flotta britannica nel Mediterraneo, nella Manica, nell'Atlantico e nel Mare di Malacca; la perdita della Malacca, la caduta di Hong Kong e di Singapore; il risentimento e l'allarme dell'Australia, i movimenti di insurrezione nel mondo arabo e nelle genti indiane, non prevenuti da concessioni tempestive; le critiche della Delegazione sindacalista sovietica circa la deficienza produttiva dell'industria britannica; la reazione nordamericana al tentativo di Churchill di rovesciare sugli Stati Uniti la responsabilità dei rovesci nel Pacifico.

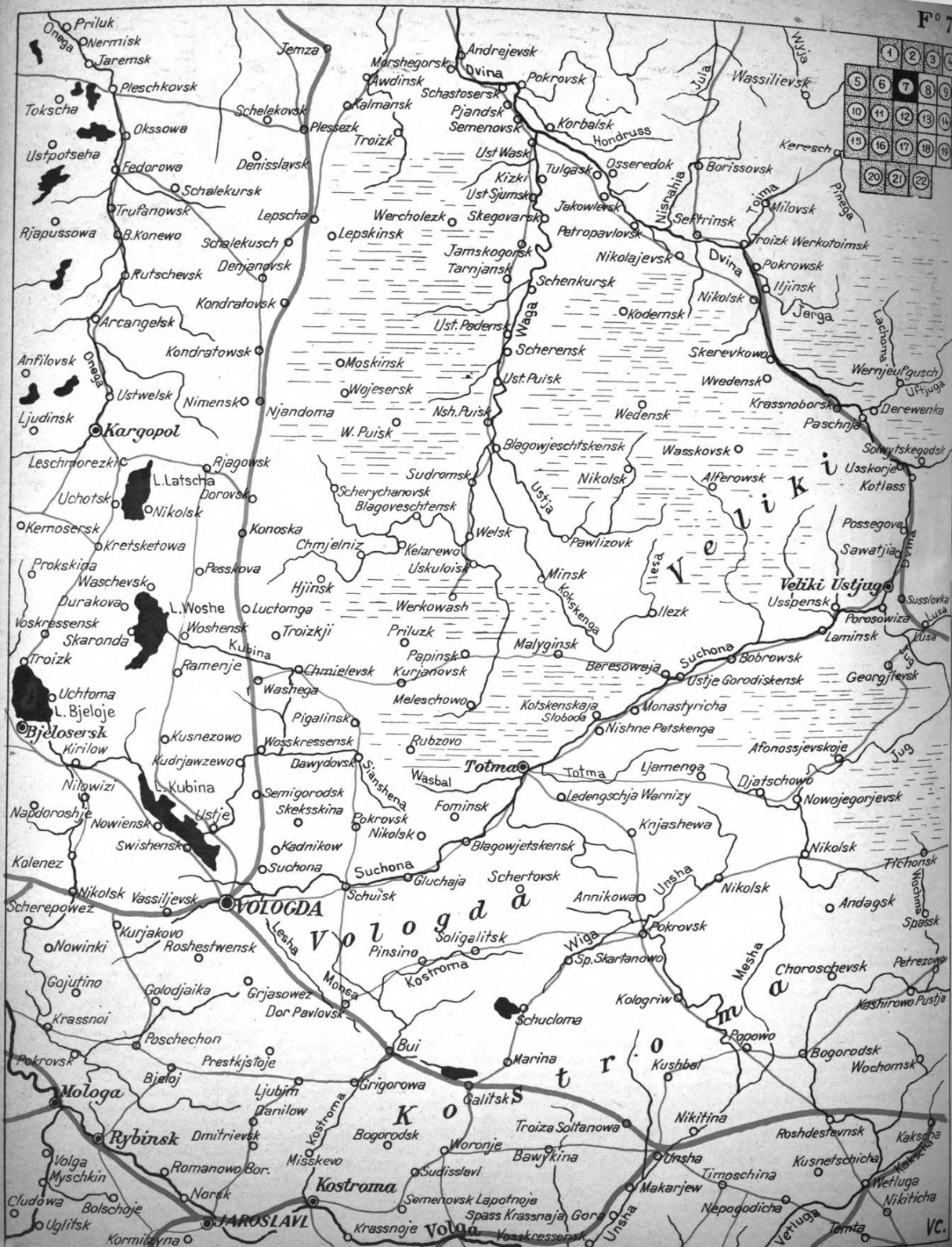
Di recente, Lord Alexander, con alcune dichiarazioni alla *Reuter* (19 febbraio), aveva singolarmente aggravato la posizione del Primo Ministro, facendo un quadro quanto mai fosco della situazione. Dopo avere illustrato

UNA CRISI IRREPARABILE — LA TUTELA DI MOSCA — UN INCAUTO DISCORSO DI MARCESSON — I GIAPPONESI A TIMOR — L'AVVENIRE DELL'OLANDA — IL PROCESSO DI RIOM

la lunga e dura lotta che il fronte britannico aveva dovuto continuamente sostenere contro «la potente flotta italiana», Lord Alexander affermava che il disastro di Pearl Harbour e gli scacchi subiti dalla Marina inglese nell'Atlantico, nel Mediterraneo e nell'Egeo, avevano «sconvolto» tutta la strategia navale dell'Impero britannico e degli Stati Uniti.

Queste dichiarazioni del Primo Lord dell'Ammiragliato trovavano una conferma in una corrispondenza del *Times* da Batavia. «L'incapacità assoluta dei generali britannici e il loro scarso prestigio hanno influito in modo nefasto sul morale delle truppe e, per quanto concerne Singapore, una delle cause che hanno determinato la caduta è stata la mancanza di aiuto da parte delle popolazioni asiatiche. Si contava, infatti, su 12.000 uomini per i lavori del porto e di evacuazione, mentre al momento del bisogno se ne sono presentati soltanto 800». Non meno esplicito l'*Economist*: «Probabilmente gli Stati Uniti si preparano a vincere la guerra, l'Inghilterra, però, la perderà». Ed ecco il giudizio di Walter Lippmann, che passa per essere il più autorevole giornalista degli Stati Uniti: «L'incapacità dell'Alto Comando anglo-americano nella condotta della guerra è stata dimostrata in modo evidente. E' di prima necessità per gli Alleati costituire un nuovo Alto Comando militare, per affrontare la nuova situazione creata; dopo le disfatte di Singapore e di Pearl Harbour. Bisogna nominare Mac Arthur comandante in capo».

Questi precedenti danno a sufficienza la spiegazione del rimprovero e mostrano quale sia il suo vero significato. Lord Beaverbrook, il ministro della produzione bellica se ne è andato, sostituito da Lyttleton. Ma se ne va in America, in missione speciale, allo scopo di dare impulso alla collaborazione anglo-americana nel campo della produzione bellica. In altre parole, Lord Beaverbrook è sempre il *deus ex machina* della produzione inglese, ma con sede a Washington, perché la produzione inglese è in sottordine e in dipendenza di quella americana. Non ha importanza che Attlee sia diventato vice Primo Ministro. E' una soddisfazione data alla demagogia. Importante, invece, è la nomina di Sir Stafford Cripps a *leader* della Camera dei Comuni ed a Lord del Sigillo Privato. L'ex ambasciatore a Mosca diventa, così, l'*alter ego* di Churchill. Cripps ha passato di poco la cinquantina ed è il figlio minore di quel Lord Parmour, che dal partito liberale passò a quello laburista. L'estremismo delle sue tendenze, lo mise spesso in conflitto con la direzione del partito; ma benché egli predicasse lo sterminio dei capitalisti, non trascurò nessuna occasione di far quattrini. Famose le sue ricchezze, le sue tenute, le sue scuderie. Pacifista intransigente, nel '39 si trasformò in uno dei più accesi guerrafondai, dei più implacabili nemici del Terzo Reich. Le sue idee oltranziste in fatto di legislazione sociale lo indocarono come il più idoneo a rappresentare il Governo di Londra presso Stalin. Sono nella memoria di tutti gli esordi — fatti di umiliazioni — dell'ambascieria di Cripps presso il Cremlino. Ma nonostante tutto, egli restò persuaso che, presto o tardi, Russia e Germania sarebbero venute alle corte e spiegò un'azione assidua in questo senso. Oggi egli è universalmente ritenuto «emissario di Stalin a Londra» secondo la caustica definizione di Goebbels. La parola



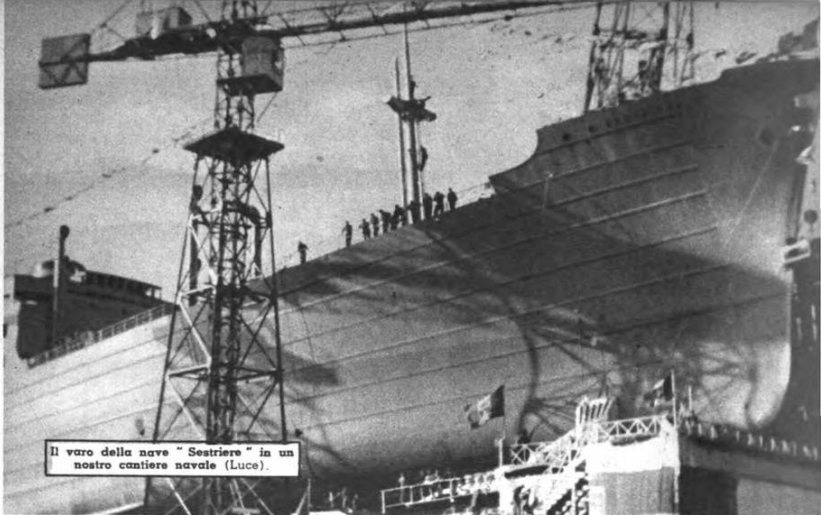
d'ordine di Cripps è questa: sostenere con ogni mezzo la Russia, dare ogni aiuto alla Russia, concedere alla Russia tutto quanto può chiedere in Europa, nella sua frenesia imperialistica, nella sua pretesa di dominare i Balcani, di insediarsi a Costantinopoli, di diffondere il bolscevismo nel continente.

I Domini, a quanto si apprende dalle informazioni frammentarie finora pervenute, non sono eccessivamente entusiasti di questo orientamento di Londra verso il bolscevismo. Il loro malumore va ogni giorno più accentuandosi, specie se si pensa ai gravi sacrifici che sono stati loro imposti dalla Madre patria, rivelatasi, alla fine, incapace di difenderli. Invano il capitano Margesson, alla vigilia di lasciare il ministero della guerra, ha cercato di smentire l'opinione (quanto mai fondata) che l'Inghilterra domandi ai suoi alleati più sacrifici del necessario. « Non è esatto — dichiarò ai Comuni — che il numero delle truppe inglesi dislocate sui vari fronti di guerra d'oltremare, sia inferiore al numero delle truppe dei Domini e degli alleati impegnati sugli stessi fronti ». Ma contro le dichiarazioni di Margesson stanno i fatti concreti. Ad Hong Kong, nel presidio sconfitto e arresosi, i soldati inglesi risultano in infima minoranza; a Singapore su 60.000 uomini, gli inglesi erano appena 12.000; in Libia, la ritirata di Auchinleck è stata costantemente coperta dalle divisioni e dalle brigate indiane. Questi fatti recenti confermano gli episodi della Grecia e di Creta. E' possibile che la massa globale delle truppe inglesi in linea sia numericamente superiore alla massa globale delle truppe dei Domini e degli alleati, ma questa superiorità numerica non si verifica là dove si doveva combattere.

Un altro punto interessante del discorso del Margesson fu quello in cui, smentendo il Primo Ministro, riconobbe che in Libia gli inglesi avevano la superiorità numerica di uomini e di mezzi; ma che non poterono farla valere causa l'insufficiente organizzazione logistica del generale Auchinleck, che non consentì di portare il fattore numerico sulla linea di Agedabia, dove avrebbe dovuto registrarsi il grande scontro.

Fra tante difficoltà, scacchi e umiliazioni, la propaganda britannica cerca un diversivo accusando il Giappone di avere occupato arbitrariamente l'isola di Timor, la zona portoghese come quella olandese. Sarà bene ricordare i precedenti. In seguito all'occupazione del Timor portoghese da parte degli olandesi e degli australiani, fu raggiunto un accordo fra Londra e Lisbona, che si basava sull'immediato ritiro degli olandesi e degli australiani e sulla loro sostituzione con truppe portoghesi. Ma una nota di Tokio è intervenuta a tempo per precisare tre circostanze: 1) la sostituzione non è avvenuta; 2) l'inadempienza da parte degli olandesi e degli australiani legittima l'intervento giapponese; 3) l'occupazione nipponica cesserà non appena gli olandesi e gli australiani saranno stati cacciati dal Timor portoghese, purché, nel frattempo, il governo portoghese non assuma un atteggiamento ostile al Giappone. Dopo di che, non si vede con quale fondamento il governo di Lisbona abbia rivolto una protesta a quello di Tokio.

La catastrofe delle Indie orientali, incomincia ad aprire gli occhi agli stessi olandesi, che vedono l'errore colossale commesso dal loro governo. Ecco quanto ha dichiarato il capo dei nazionalisti olandesi Mussert: « Una grande miseria si profila per il nostro popolo. Abbiamo perduta quella rete di stabilimenti commerciali che, durante molti secoli eravamo riusciti a creare in ogni parte del globo, usando le nostre migliori energie. Albione finora ereditò molti dei nostri possedimenti. Ma, adesso che l'Impero britannico tramonta anche quel



Il varo della nave "Sestiere" in un nostro cantiere navale (Luce).



Fronte russo: rifornimento di benzina ad un nostro reparto (R. G. Luce)

che ci restava è perduto, perchè era stato legato con un sistema di garanzie agli interessi inglesi. Dalla presente guerra usciremo quindi poveri e spogliati, e dovremo accontentarci di lavorare sulla nostra terra. Il suolo natio è l'unico patrimonio che ci rimanga». Il Mussert auspica l'inserzione dell'Olanda nella rivoluzione europea. Ma come? E in quali condizioni?

Fra tanta drammaticità di eventi, una nota ricreativa porta il processo di Riom iniziatosi il 19 febbraio. Sono accusati: Daladier, Blum, Gamelin, Jacomet, Guy la Chambre e Pierre Cot, con un'acce. Gamelin ha rifiutato di difendersi perchè avrebbe dovuto pronunciare nomi di francesi e di stranieri, che vuole tacere. Blum ha infirmato di anticostituzionalità la Corte. « Questo tribunale sa già quale deve essere il verdetto. Voi fate un processo al regime di giustizia e di miglioramenti sociali ai quali i nostri governi tendevano dal 1936 in poi ». Daladier ha accusato i suoi predecessori, specie il ministro della guerra in carica nel 1935 ed ha concluso che con questo processo si vuole « colpire la Repubblica ». Sic transit.



Prigionieri britannici in un campo di concentramento oltre Bengala (R. G. Luce - Canton)



FALLIMENTO DELLA STRATEGIA BRITANNICA

Il quadro delle vicende belliche continua ad esser dominato dalla caduta di Singapore e dai conseguenti avvenimenti nel Pacifico. E si spiega facilmente, quando si pensi a quella specie di mito che si era creato attorno alla « Gibilterra d'Oriente ». Nei propositi e nelle previsioni degli anglosassoni, Singapore figurava come una roccaforte intangibile, contro la quale si sarebbe dovuto spuntare, alfine, l'impeto nipponico, e come il punto di partenza dell'attesa riscossa anglo-americana. Invece, è caduta anch'essa nel giro, nonchè di settimane, di pochi giorni, così che la marcia verso il sud, già intrapresa dai Giapponesi con tanto slancio e tanto successo, può continuare rinvigorita, senza la preoccupazione di un centro nemico alle spalle; incommensurabile sarà, poi, il van'aggio che al Giappone deriverà dall'essersi insediato nel punto di giunzione tra l'Oceano Indiano ed il Pacifico.

La caduta di Singapore, seguita di poco al forzato ripiegamento delle forze britanniche in Africa Settentrionale, è venuta a consacrare il pieno fallimento della strategia inglese.

Com'è stato già da più parti rilevato, e come è sta'o, del resto, ammesso dagli stessi dirigenti britannici, ad ogni altra operazione bellica ed alla difesa stessa del Pacifico era stata anteposta la liquidazione della partita nel Mediterraneo; liquidazione che a Londra appariva tutt'altro che difficile, per uno di quei tanti errori di valutazione, dei quali i dirigenti britannici sembra che abbiano ormai acquistato una specie di privativa.

Sistematicamente, infatti, si svalutavano le forze dell'Asse, e si pensava che dinanzi ad un nuovo sforzo offensivo di eccezionale portata, come quello affidato al generale Auchinleck, esse non avrebbero potuto né efficacemente resistere né esser convenientemente rifornite attraverso quel Mediterraneo, di cui troppe volte gli Inglesi avevano vantato il pressoché incontrastato dominio.

Ed il Giappone?... Mai — ha detto Churchill — si sarebbe potuto prevedere ch'esso « avrebbe commesso la follia di gettarsi in guerra contro l'Inghilterra ed America ». Eppoi, il Giappone non era, forse, logoro e stanco dalla lun-

DOPO LA CADUTA DI SINGAPORE GLI ERRORI DI VALUTAZIONE E DI PREVISIONE DEGLI INGLESI — NUOVI SUCCESSI GIAPPONESI NEL SETTORE ISOLARE ED IN BIRMANIA — LA SITUAZIONE IN AFRICA SETTENTRIONALE E LE AMMISSIONI DEL MINISTRO MARGESSON — GRAVE SCACCO SOVIETICO SUL FRONTE ORIENTALE

ga guerra in Cina? Una volta cacciatisi in questo fallace gioco di supposizioni e di previsioni, i dirigenti britannici hanno ciecamente persistito nel loro piano d'azione, con le conseguenze che tutti conosciamo: mentre, cioè, in Libia l'Armata del Nilo è stata costretta a rifluire, piuttosto mal ridotta, verso le posizioni di partenza, in Oriente l'Inghilterra e Stati Uniti si son visti ergersi di fronte il Giappone, ancor dotato di fresche ed integre energie combattive e ne hanno dovuto subire, e ne subiscono, i colpi durissimi, dappertutto.

La conquista di Singapore è stata, infatti, completata con l'occupazione delle isole che, dinanzi alla punta della Penisola malese, integravano il sistema strategico della grande base britannica: prima di tutte, Sittang, la maggiore di quelle isole — poco più piccola di Rodi ed un po' più grande di Corfù — e l'unica che fosse fortificata.

E' proseguita, contemporaneamente, l'irradiazione nipponica nell'Insulindia, con l'occupazione di Makassar, nell'isola di Celebes; con ulteriori progressi nell'interno di Borneo; con lo sbarco di forze considerevoli nell'isola di Sumatra. Quest'ultima, grande isola, si può dire che sia ormai, praticamente nelle mani dei Giapponesi, poichè l'importante città di Patembang — centro della produzione del caucciù e del petrolio — è stata già occupata e le truppe anglo-olandesi che presidiavano l'isola si sono affrettate a prendere il largo.

Uno sbarco di truppe nipponiche è s'ato anche operato nell'isola di Timor, la più orientale dell'arcipelago della Sonda, appartenente

già al Portogallo ed all'Olanda. La presa di possesso della parte portoghese — come ha già dichiarato il Governo di Tokio — ha soltanto uno scopo tattico transitorio; del resto, la violazione della neutralità di quella piccola colonia era già avvenuta ad opera di truppe inglesi.

Si può ritenere, infine, già incominciata la battaglia per Giava, la più ricca e la più popolata del gruppo delle Indie olandesi, con gli sbarchi effettuati nell'isola di Bali, dove, malgrado la resistenza accanita del nemico, dopo la prima testa di ponte altre hanno potuto essere rapidamente stabilite, mediante il continuo afflusso di nuove forze.

Uno stretto di due chilometri e mezzo soltanto di ampiezza separa quest'isola da Giava, che pertanto è seriamente minacciata dal suo lato orientale. Ma il generale Wavel deve tenersi pronto a fronteggiare l'attacco anche da altre direzioni, poichè Celebes, Borneo e Sumatra possono essere altrettante basi per l'attacco a Giava, la quale, quindi, viene a trovarsi presa in una specie di morsa e non altra via ha libera che quella del mare, verso le coste occidentali dell'Australia.

Il primo atto, intanto, delle operazioni per la conquista di Giava si è concluso con uno scontro di forze navali, nel quale le unità giapponesi, non ostante la loro inferiorità, pare che abbiano riportato un netto successo, riuscendo a danneggiare più o meno gravemente cinque navi da guerra nemiche, mentre un solo cacciatorpediniere giapponese ha riportato lievi avarie.

Parallelamente a questi nuovi successi nel settore insulare, prosegue vittoriosamente l'offensiva giapponese in Birmania. Le truppe giapponesi hanno dato battaglia alle forze nemiche, schierate lungo il fiume Bilin, e dopo aver forzato, alla metà della scorsa settimana, il passaggio di quel fiume, hanno investito le posizioni avversarie, sbaragliandole e difensori in una serie di aspri combattimenti. La cittadina di Bilin, sulla ferrovia di Rangoon, a più di un centinaio di chilometri a nord di Moulmein, fu quindi occupata e trecento carri armati, appartenenti alla divisione meccanizza-

ta «Yorkshire» comandata dal generale Pegang, andarono distrutti.

Meno di cinquanta chilometri separavano ormai le posizioni più avanzate nipponiche dalla vallata del Sittang, nella quale corrono le due arterie della famosa via Birmana; la ferrovia e la strada ordinaria. Il raggiungimento di queste due comunicazioni, che sembra ormai avvenuto con la presa di Pegie, porterebbe alla totale interruzione dei rifornimenti che attraverso la vallata del Sittang giungevano dalla Birmania alla Cina di Chiang-Kai-Scek.

Si comprende facilmente, quindi, quanto vive siano le preoccupazioni di quest'ultimo e come si stiano escogitando, disperatamente, piani per creare nuove vie di comunicazione, attraverso l'India.

Allo scopo, appunto, di accordarsi con gli Inglesi per queste nuove vie di rifornimento, il Maresciallo cinese si è recato in India, e sembra che la visita si sia conclusa con un accordo, secondo il quale la Birmania verrebbe divisa in zone di difesa, affidate rispettivamente agli Anglo-Indiani ed ai Cinesi.

In Africa Settentrionale, la situazione si è andata, per ora, stabilizzando nel settore ad occidente di Tobruk. Qualche puntata offensiva, tentata dagli Inglesi in direzione di El Mechili e di Ain el Gazala, è stata facilmente respinta.

Intanto, il generale Bastico, comandante le truppe dell'Africa Settentrionale, ha riferito di persona al Duce circa i risultati complessivi delle recenti operazioni, meritandone il più alto elogio per la propria azione di comando e per le truppe dell'Asse che hanno preso parte alla lotta vittoriosa.

Pressoché contemporaneamente, il Ministro della Guerra britannico Margesson, che pochi giorni dopo doveva essere defenestrato, dedicava una parte notevole di un suo discorso ai Comuni, alla campagna di Libia.

Smentendo Churchill, il quale aveva asserito, alla vigilia dell'azione inglese, che tutto era stato previsto e che nessun ostacolo avrebbe arrestato la marcia vittoriosa delle truppe inglesi, il ministro Margesson affermava che le cause dell'insuccesso sono da ricercarsi soprattutto nelle «colossali difficoltà di rifornimento delle truppe nelle regioni avanzate». Per tali difficoltà, non sufficientemente previste e prevenute, il Ministro inglese ha soggiunto, che «malgrado la superiorità delle forze, non si è

potuto essere in grado di mantenere sulla linea avanzata di battaglia formazioni abbastanza forti, per sloggiare il nemico dalle sue posizioni difensive, né tener fronte al suo contrattacco».

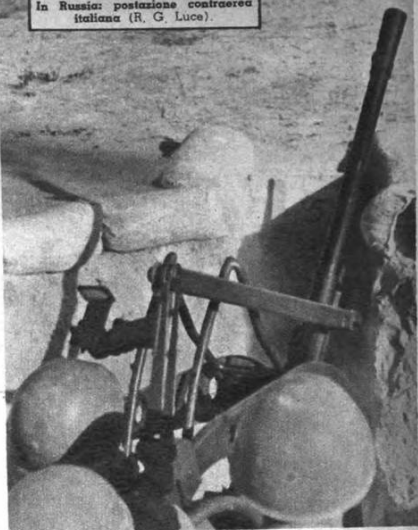
In merito, poi, all'osservazione che le blindature e l'armamento dei carri armati britannici sarebbero inferiori al materiale in dotazione alle truppe dell'Asse, Margesson ha dovuto chiaramente ammettere tale inferiorità. Ammissioni preziose, indubbiamente, queste del Ministro inglese; ma, come sempre, esse sono venute, stentate ed incomplete, solo dopo una cocente sconfitta.....

Nei piani inglesi per la campagna invernale, infine, una parte importantissima era riservata all'esercito russo. Questo, cioè, pur essendo uscito pesto e dissanguato dalla campagna di primavera-estate, avrebbe dovuto passare alla offensiva e mantenersi lungo tutto l'inverno, con lo scopo di logorare e deprimere l'esercito tedesco, di attrarre e fissare forze dell'Asse, di riconquistare, interamente o in massima parte, i territori perduti.

Altri errori di concezione ed altre delusioni, anche qui. Nessuno, infatti, degli scopi anzidetti è stato conseguito: non l'accercchiamento e l'annientamento di considerevoli unità tedesche; non l'agganciamento ed il logorio di contingenti notevoli dell'esercito germanico, il cui grosso, invece, si è mantenuto intatto, saldo e pronto a riprendere l'offensiva, quando ne sarà giunto il momento; ed infine neppure la riconquista del territorio perduto, salvo che per strisce di non grande estensione e non contenenti alcuno dei centri più importanti. Tra questi, solo a Rostov i Russi hanno potuto riporre il piede: Kiev e Karkov sono sempre in saldo possesso delle forze dell'Asse, e Pietroburgo è sempre serrata dal «cinturone bianco».

Per contro, i disperati, continui sforzi controffensivi sono costati alle forze sovietiche un dissanguamento gravissimo; basti dire che nel solo periodo dal primo gennaio al 20 febbraio sono stati catturati dai Tedeschi 56.806 prigionieri, ciò che fa pensare ad una cifra di morti e feriti ancor molto superiore. Per alimentare, poi, la gigantesca battaglia sopra un fronte di duemila chilometri, il Comando sovietico sarebbe stato costretto ad intaccare il grosso delle sue riserve, depauperando, ad eccezione di quelle dell'Asia orientale, tutte le guarnigioni siberiane.

In Russia: postazione controaerea italiana (R. G. Luce).



Fronte caucasico: tiratori di mortaio contro pattuglie nemiche (R. G. Luce).

In questi ultimi giorni, intanto, gli attacchi sovietici sono andati declinando in tutti i settori, mentre in quello centrale le truppe corazzate tedesche, comandate dal generale Model, hanno inflitto all'avversario uno scacco eccezionalmente duro. Già alcuni giorni or sono si era appreso che nel settore a sud-est di Wiasma alcuni reparti avversari, riusciti ad incunearsi nelle linee tedesche, erano venuti a trovarsi, grazie ad un'abile contromano germanica, rinchiusi entro una sacca, rimanendovi quasi letteralmente distrutti. Gli ulteriori sviluppi di quest'azione hanno fruttato il grande successo dell'armata Model, la quale, dopo una serie di aspri combattimenti protrattisi per quattro settimane, nelle più avverse condizioni atmosferiche, è riuscita ad accerchiare e distruggere le forze di un'armata nemica ed a sbaragliare buona parte di un'altra. I rossi hanno avuto circa 27 mila morti, perdendo inoltre 5 mila prigionieri, 187 carri armati, 615 cannoni ed oltre un migliaio tra mitragliatrici e mortai da trincea.

AMEDEO TOSTI

183

Nel duro inverno russo: l'imboccatura di un ricovero (R. D. V.).



L'ESTREMO ORIENTE — LA PREVALENZA DELLA FLOTTA ITALIANA — UN CONVOGLIO BRITANNICO DISTRUTTO MARCIA AL SUD E MARCIA ALL'OVEST DEI NIPPONICI — CONTINUA LA GUERRA SUBACQUEA CONTRO GLI STATI UNITI

VITTORIE NAVALI

Alla fine della scorsa settimana, mentre in Estremo Oriente l'isola e la piazza di Singapore, dominio britannico dal 1819, cadevano in mano dei giapponesi, mentre una squadra navale germanica transitava per la Manica e forzava il Passo di Calais rasentando le coste britanniche senza che la flotta inglese potesse opporsi al suo spostamento e riuscisse a conservare quel prestigio e quel dominio che vantava nelle acque dell'arcipelago britannico per una tradizione ormai secolare, un altro episodio saliente veniva a smentire anche nel Mediterraneo la centenaria supremazia navale britannica.

In se stessa la manovra inglese non è stata dissimile da molte delle precedenti, anzi da quasi tutte. Si è trattato del solito trasferimento di piroscafi da una ad altra base britannica del Mediterraneo. Siffatte manovre sono però di due specie: manovre semplici e manovre doppie. Le manovre semplici consistono nel solo spostamento di un convoglio da una base all'altra; le manovre doppie consistono invece nel contemporaneo spostamento di due convogli nei due sensi opposti e cioè di un vero e proprio scambio di convogli fra le due basi.

Questa volta, dunque, si sarebbe trattato precisamente di un doppio scambio di convogli. Uno partiva da Alessandria per Malta ed era presumibilmente destinato al rifornimento dell'isola; l'altro partiva dall'isola per Alessandria ed era probabilmente costituito da piroscafi vuoti, cioè appartenenti ad un precedente convoglio e che, dopo avere scaricato alla Valletta, dovevano tornare a caricare nelle basi egiziane.

Entrambi i convogli erano protetti da forze navali. Ma, circostanza di fondamentale importanza, entrambe queste forze navali erano costituite unicamente da unità leggere; mancavano cioè nelle formazioni britanniche le corazzate e le portaerei che ne costituivano in passato i componenti fondamentali e immanicabili. Perché?

Il perché lo abbiamo già detto in articoli precedenti, allorché si è parlato dell'affondamento delle portaerei britanniche *Ark Royal* e *Unicorn* ad opera di sommergibili germanici nelle

acque di Gibilterra, del siluramento della corazzata *Barham* al largo della costa cirenaica ad opera di un altro U-Boot, della inutilizzazione delle corazzate *Warspite* e *Valiant* dentro il porto di Alessandria ad opera dei mezzi di assalto della Marina italiana (e questa ultima rievocazione valga anche di rettifica della indicazione apposta alla fotografia della corazzata *Valiant* nel N. 7 di questa Rivista, che diceva l'unità danneggiata da aerosiluranti).

Gli avvenimenti dell'Estremo Oriente hanno fatto il resto, giacché non solo la flotta inglese ha perduto altre due corazzate nel Mar della Cina meridionale, ma probabilmente ha già dovuto procedere allo spostamento di qualche importante aliquota delle sue forze corazzate e della sua flotta di portaerei verso l'Oceano Indiano, per non lasciarlo alla mercé della marina nipponica. Sicché per la prima volta dal principio della guerra, l'Armigliato britannico si è trovato nella impossibilità di rimpiazzare le unità avariate o distrutte nel bacino mediterraneo.

In conseguenza è la forza essenziale della flotta del Mediterraneo, la quale non consisteva già negli incrociatori, nei cacciatorpediniere, nei sommergibili e negli aerei, ma precisamente nelle grandi navi corazzate e portaerei. La debolezza britannica nel momento presente è la prova riflessa di ciò, mentre la prova anteriore ne costituisce la prova diretta.

Tuttavia le ripercussioni di questa intrinseca debolezza britannica sull'andamento delle operazioni in mare sfuggono ad un esame superficiale. L'apparenza esteriore degli avvenimenti sembra fatta apposta per trarre in inganno.

I fatti sono questi: il convoglio britannico diretto a Malta ha subito successivi e violenti attacchi aerei nel corso della navigazione per effetto dei quali tutti i piroscafi sono stati affondati o danneggiati. Anche qualche unità da guerra è stata affondata o almeno colpita.

Più fortunato in un primo tempo, il convoglio diretto a Levante ha poi subito a sua volta dure perdite nella seconda parte del viaggio, per effetto di aerosiluranti italiani e di sommergibili germanici.

I resti delle due formazioni hanno raggiunto i rispettivi porti di destinazione; ma eviden-



incrociatore pesante nipponico in navigazione (R. D. V.).



temente questo non significa raggiungere l'obiettivo; significa anzi esattamente il contrario date le perdite nelle quali è incorso il nemico. In particolare, lo scopo fondamentale della manovra, cioè il rifornimento di Malta, è fallito in pieno.

A questo punto si dirà: che cosa ha fatto dunque la Marina? come si conciliano le premesse coi fatti? che influenza ha dunque esercitato la mancanza di corazzate e portaerei da parte britannica sull'esito finale, dal momento che i danni britannici sono derivati da attacchi di aerei e di sommergibili dell'Asse?

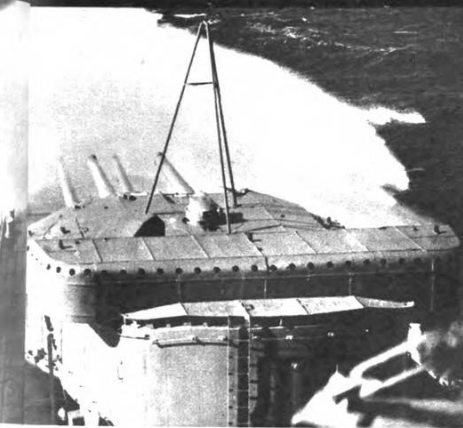
E' qui che, per rendersi conto dei perché, occorre approfondire e precisare.

Anzitutto si deve premettere che in un bacino non molto ampio, ma neppure tanto ristretto quale è il Mediterraneo centrale, aerei siluranti e bombardieri non possono andare a ricercare essi stessi i bersagli per attaccarli dopo averli scoperti; con questo sistema esaurirebbero tutta la loro autonomia senza avere



Difesa costiera in un'isola dell'Egeo (R. G. Luce, Parigi)

LSU TUTTI I FRONTI



L'attacco su Giava: aerei nipponici a protezione di un convoglio (R.G. Luce)

avvistato niente e tornerebbero alle loro basi lasciando praticamente indisturbato il nemico. Tutt'al più una piccola parte dei bombardieri o degli aerei siluranti potrebbe scoprire le formazioni avversarie ed attaccarle; ma la maggior parte di essi mancherebbe al suo compito offensivo. E' quindi indispensabile che la funzione esplorativa, assolta da appositi apparecchi ricognitori, precorra le azioni offensive, le quali seguiranno poi con la massima concentrazione, efficacia e precisione sulle indicazioni della esplorazione aerea.

Ebbene, è proprio la mancanza di portaerei che, in questo periodo della guerra mediterranea, priva le navi inglesi della scorta aerea, il contrasto alla esplorazione aerea dell'Asse, crea conseguenza le condizioni propizie perchè l'offesa aerea contro i trasporti britannici raggiunga la sua massima efficacia. In quanto alla assenza di corazzate, essa fa dei trasferimenti britannici altrettante operazioni di sorpresa e di velocità anzichè « di forza ». Non è una flotta che apre la via colla

sua potenza alle navi mercantili, ma una semplice scorta di incrociatori e cacciatorpediniere che mira a proteggerle contro il più veloce e leggero naviglio avversario. Nondimeno, di quella accurata esplorazione aerea, insufficientemente contrastata, che abbiamo indicata come premessa essenziale degli attacchi bombardieri e siluranti dell'aviazione dell'Asse, si è valsa e si vale evidentemente anche la flotta italiana. Un suo reparto aveva preso tempestivamente il mare per sbarrare la rotta alle forze inglesi che dirigevano su Malta. Le navi italiane dovevano compiere un percorso maggiore, ma potevano contare anche su una maggiore velocità, dato che gli incrociatori britannici dovevano uniformare la loro velocità a quella assai inferiore dei piroscafi da carico scortati. Le nostre unità sarebbero dunque certamente riuscite nell'intento di intercettare e annientare le forze nemiche; senonchè queste, avvertite dalla propria esplorazione del pericolo, rinunciavano al salvataggio dei piroscafi danneggiati e dei quali avevano intrapreso il rimorchio, e proseguivano poi da sole ad alta velocità per Malta, sottraendosi in fretta al confronto. In tal modo, pur senza intervenire direttamente colla potenza delle loro bordate, le forze di superficie italiane provocavano indirettamente, col solo avvicinarsi, il completamento della distruzione del convoglio inglese e fuggivano le navi da guerra nemiche.

Se pure è assai difficile azzardare delle previsioni sui futuri sviluppi della guerra in Africa settentrionale, sulle condizioni nelle quali si verrà a trovare nei prossimi mesi tutto l'edificio politico-militare costruito dall'Inghilterra nel Vicino e Medio Oriente, è però indubbio che questi avvenimenti marittimi, in sé stessi e in rapporto alla crisi navale anglo-sassone della quale costituiscono una clamorosa manifestazione, non mancano e non mancheranno di esercitare influenza sull'andamento della guerra.

Intanto la guerra navale dilaga, con risultati sempre più disastrosi per gli anglo-sassoni, in tutti gli altri scacchieri delle operazioni.

In Estremo Oriente la caduta di Singapore ha spianato la via alle armi nipponiche parimenti verso i mari del sud come verso l'Ocea-

no Indiano. Le conseguenze sono state immediate nelle Indie olandesi, nelle quali hanno fatto rapidi progressi la conquista di Sumatra e le occupazioni delle minori isole circostanti, mentre si delinea l'investimento di Giava, mentre i nipponici sbarcano a Timor, estremo meridionale dell'arcipelago australasiano, affacciato alle coste dell'Australia, mentre Port Darwin soggiace al secondo bombardamento aereo e la guerra bussa alle porte della Confederazione Australiana. Ma la marcia al sud non esclude la marcia all'ovest, alla quale anzi sembra preludere il recente annuncio della comparsa delle prime navi da guerra giapponesi a Singapore, ribattezzata Shonan.

Fra le due direttrici dell'azione nipponica esiste però questa differenza; mentre per la marcia al sud bastava rimuovere l'ostacolo e la minaccia costituita dalla famosa base aeronavale britannica, per agire verso l'Oceano Indiano, occorre ai giapponesi addirittura appoggiarsi alla loro recente conquista e quindi rimetterne in efficienza almeno in parte i servizi. Questa considerazione potrebbe essere già da sola sufficiente per spiegare perchè l'azione nipponica è proseguita o sembra proseguire per ora soltanto verso sud.

In pari tempo la flotta nord-americana si distingue in senso negativo, in quanto non agisce, non fa parlare di sé; anzi si ignora addirittura dove sia, a quali forze sia ridotta; e naturalmente questa inerzia e questa inattività danno credito all'ipotesi che effettivamente la portata dell'attacco di Pearl Harbour sia stata largamente superiore a quanto gli americani hanno ammesso, e che accanto alle tre corazzate affondate vi siano nella lontana base hawaiana numerose altre unità fuori combattimento.

Attivissima rimane invece la guerra subaquea condotta contro il traffico marittimo e specialmente quello petrolifero degli Stati Uniti. Degne di speciale rilievo, a questo riguardo, sono le azioni offensive nel mar dei Caraibi, gli attacchi all'isola di Aruba e al porto di Trinidad.

Può darsi che gli Stati Uniti si chiudano in sé stessi per prepararsi ad una guerra alla quale erano di fatto impreparati. Ma intanto, nel corso della lunga preparazione, la guerra l'avranno già perduta e vincerne una nuova varcando gli oceani e venendo a battere sul Continente antico le Potenze del Tripartito trionfanti non sarà certo agevole impresa.

GIUSEPPE CAPUTI



Ultri e velivoli nell'Egeo (R. G. Luce)

GIAVA-MEDITERRANEO-MANICA

Il contributo che l'aviazione ha dato alle altre forze militari nel più recente periodo della guerra può riassumersi così. Era stata appena firmata la capitolazione di Singapore, che numerosi reparti paracadutisti nipponici venivano lanciati sull'aeroporto di Palembang, del quale prendevano possesso e dal quale movevano all'occupazione di altre località strategiche, situate nella zona meridionale dell'isola di Sumatra. L'allargamento dell'occupazione veniva intensificato con numerosi sbarchi di truppe, di carri armati e di altro materiale bellico; dopo qualche giorno veniva occupato il porto più meridionale dell'isola, Telok Betoeng, di fronte alle coste dell'

stralia e solo qualche ora di volo separa le basi aeree di Timor di recente occupate dai nipponici da Porto Darwin, obiettivo sul quale finora varie centinaia di bombardieri in poche incursioni hanno prodotto danni immensi.

La macchia d'olio così dell'occupazione nipponica si va sempre più allargando nell'Insulindia, che non tarderà molto ad essere completamente controllata dal Giappone.

Se fallimentare si presenta per il nemico la situazione nell'Insulindia, non meno grave si va sviluppando in Birmania, dove Rangoon è stata già sgombrata dalla popolazione civile e Pegu è stata occupata.

Il golfo del Bengala è ormai continuamente solcato dagli aerei ed infestato dai sommergibili nipponici, secondo quanto è stato recentemente dichiarato anche da fonte militare britannica in India.

Tutte le operazioni in corso in Birmania ed in Insulindia avranno un ragguardevole impulso dal fatto che, con l'occupazione di Singapore e la normalizzazione della Malesia, si rendono disponibili ingenti quantità di truppe, di materiali, di navi e di aerei, senza contare l'utilizzazione dell'enorme bottino fatto dai nipponici in quell'isola.

Mentre il pubblico britannico apprendeva con angoscia le notizie catastrofiche provenienti da Singapore e si trovava ancora sotto la cocente impressione del forzamento della Manica da parte di una squadra tedesca, di cui diremo in seguito, nel Mediterraneo si verificava l'esordio tipico già riferito dal collaboratore navale, della distruzione di ben due convogli scortati. Il merito principale della operazione, in quanto l'azione distruttiva è stata direttamente effettuata da aerei i quali, come al solito, sono anche serviti come mezzo di avvistamento e di segnalazione continua e perfetta, deve essere ascritto all'aeronautica la quale va così sempre più confermando le speranze che i pionieri riponevano in essa come in una arma rivoluzionatrice dei vecchi concetti tattico-strategici. Non ripeteremo quindi le considerazioni di un precedente articolo di questo numero, ma rileveremo che se il nemico aveva tentato di avviare verso Malta, pur con mezzi di scorta inadeguati un convoglio tanto numeroso, vuol dire che l'urgenza dei soccorsi a Malta doveva avere assunto carattere pressante ed inderogabile. Nè poteva essere diversamente. Malta infatti da ormai tre mesi è duramente tartassata dalla pressoché ininterrotta azione diurna e notturna dei bombardieri dell'Asse.

A parte i danni prodotti alle sue numerose basi aeree, a tutta l'attrezzatura navale, ai magazzini, ai depositi di viveri e carburanti, all'arsenale (nei giorni scorsi il grande bacino galleggiante è stato quasi completamente affondato); a parte la circostanza che lo stato di continuo allarme rende molto aleatoria la continuità di lavoro nelle officine e nel silurificio dell'isola, la cui produzione tanto necessita alle esigenze della guerra navale nel Mediterraneo, sta di fatto che l'isola si trova da ormai troppo tempo in uno stato di gravi difficoltà per cui anche le riserve di viveri, per quanto vistose potessero essere, dovrebbero comincia-

re a destare qualche preoccupazione nel Comando militare dell'isola.

Il fatto poi che il convoglio destinato a rifornire Malta non avesse seguito la rotta proveniente da Gibilterra, è l'indice più sicuro che, dopo i gravi danni subiti nel 1941 nel Canale di Sicilia, quella rotta non fosse più consigliabile.

La rotta da Alessandria invece riduceva sensibilmente le probabilità dell'offesa aerea, sia perchè il tratto di mare pericoloso era più largo che non il Canale di Sicilia, e quindi poteva far realizzare una certa sorpresa durante la rotta, sia perchè il pericolo aereo si sarebbe ripresentato solo nelle vicinanze della meta, dove poteva essere sfruttata anche la sorpresa per gli sbarchi nelle ore notturne, e dove eventualmente poteva essere assicurata anche la protezione della caccia dislocata nell'isola.

Senonchè tutti questi elementi, che indubbiamente dovettero essere presenti nelle decisioni dell'Ammiragliato, vennero frustrati dall'ininterrotta sorveglianza aerea.

Quanto alla cronaca degli scontri, ci limitiamo a rilevare:

- 1) non mancò all'avversario la protezione della sua caccia, mossasi dalle basi egiziane costiere. Ma anche essa dovette lasciare qualche penna, in seguito alla strenua difesa dei nostri bombardieri, siluratori e ricognitori;
- 2) la gran parte dei danni all'avversario vennero prodotti al largo delle coste egiziane, nella zona cioè di mare territoriale, che dovrebbe essere maggiormente controllata e difesa dall'avversario;
- 3) essendosi verificata la quasi completa paralisi di una seria scorta, ed essendo presumibile che nelle vicinanze di Malta ben altra gra-



Trasporti aerei tedeschi verso la prima linea sul fronte orientale (R.D.V.)

sola di Giava, la quale per tal modo veniva serrata da presso nella parte occidentale dallo schieramento aereo nipponico, che veniva proiettandosi in avanti dalla penisola di Malacca, ormai completamente occupata.

Le basi di Surabaya (Giava) e di Porto Darwin (Australia) sono ormai mete preferite di ondate ed ondate di bombardieri, che si accaniscono non solo contro le attrezzature portuali, i depositi, gli arsenali di radobbo, ma anche contro le unità navali anglo-olandesi.

Sintomi di azioni di più vasto respiro sono i reiterati e massicci bombardamenti e mitragliamenti che i nipponici eseguono contro le basi aeree giavanesi, tendenti a privare l'isola di ogni potere aereo residuo.

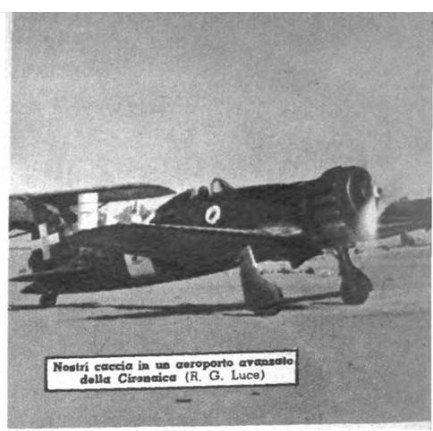
La guerra ormai trovasi alle porte dell'Eu-

Mentre il pilota si lancia col paracadute l'apparecchio precipita...



Crociera di aerei nipponici (R. G. Luce)





gnuola di bombe e siluri attendeva i rimasugli del convoglio, questi invertirono la rotta, inseguiti sempre dagli aerei.

Alla definitiva rinuncia nel proseguimento della rotta, contribuì, come è noto, la presenza, rivelata al nemico dalla sua ricognizione, di una nostra squadra navale che, portatasi sulla rotta ulteriore del convoglio, si accingeva a dare battaglia.

Quest'episodio, attraverso l'analisi dei suoi elementi essenziali, rivela ancora una volta la funzione inibitoria che il complesso aereo e navale dell'Asse esercita nel Mediterraneo, oltre che quella eminentemente logoratrice che la nostra guerra in quel mare esercita, per il complesso apparato militare britannico e segnatamente per la sua flotta.

Churchill nella sua ostinata determinazione di liberarsi dal logorio della guerra mediterranea, non ha esitato a compromettere le colonne più solide dell'impalcatura imperiale, concentrando la massa degli apprestamenti bellici nel settore mediterraneo, per mettere fuori combattimento l'Italia; ma i fatti (e sono essi che contano) hanno dimostrato che ancora una volta la guerra italiana con le sue tremende esigenze continua a rappresentare come una palla di piombo, per lo svolgimento dei piani strategici dell'Inghilterra.

A qualche giorno di distanza dal forzamento della Manica da parte di una squadra navale tedesca, e dopo le spiegazioni su di esso date da Churchill ai Comuni, non sarà inutile mettere a fuoco, come suol dirsi, l'avvenimento nel quadro generale della guerra.

Ci limitiamo a fissare i dati essenziali:

1. - Due corazzate tedesche, un incrociatore e naviglio minore muovono da Brest per raggiungere un porto tedesco. Attraversano la Manica in pieno giorno, senza che alcuna fra le grandi unità nemiche intervenga poiché soltanto naviglio leggero e la R.A.F. muovono all'attacco.

2. - Nel mare di casa gli inglesi si dimostrano impotenti ad impedire la gravissima violazione di un dominio marittimo che da secoli nessuno aveva violato.

3. - Nella lotta verificatasi in vista delle rocce di Dover, gli inglesi hanno qualche caccia affondato, e nella furibonda battaglia che si determina fra le opposte forze aeree perdono 62 velivoli (essi ne accusano 42), mentre i tedeschi ne perdono 17.

4. - Di fronte allo scacco tremendo, simbolo indiscutibile del declino della potenza navale britannica, il pubblico inglese protesta, si agita, reclama soddisfazione. Churchill dice che, dopo tutto, la partenza delle grosse navi tedesche da Brest dove erano state fatte segno all'attacco di complessivi 3299 bombardieri, che vi avevano lanciato 4000 tonnellate di bombe, deve considerarsi come un successo inglese, perché le rotte per l'Inghilterra venivano liberate da una grossa spina nel fianco. Il pubblico seguita a reclamare soddisfazioni meno grottesche e Churchill ordina un'inchiesta.

Questi i fatti nella loro cronaca scheletrica.

Osserviamo anzitutto che se 3299 velivoli si succedettero nel bombardare le navi, e se quelle navi, nonostante le 4000 tonnellate di bombe cadute sul porto, poterono muoversi da Brest e sfidare l'ira, rivelatasi assente, dell'*Home Fleet*, è segno che i 6598 piloti (i velivoli bom-

bardieri, come è noto, hanno due piloti a bordo) anche se vi furono atti di valore e di sacrificio che certo non sono mancati, sono stati del tutto impotenti a raggiungere lo scopo di un danneggiamento delle navi che fu più volte annunziato ma che trova nella uscita delle unità stesse la più netta smentita.

La flotta tedesca era scortata da formazioni della *Luftwaffe* e nel tremendo contrasto aereo che si ebbe a sviluppare per parecchie ore nel Canale della Manica, contrasto al quale parteciparono complessivamente più di 600 velivoli, la R.A.F., che pure dette prova di aggressività e di mordente, non riuscì nel suo intento di danneggiare le navi, e dovette cedere alla superiorità della tecnica degli aerei tedeschi, che non solo riuscirono a salvaguardare l'incolumità delle loro navi, ma falciarono abbondantemente le formazioni aeree nemiche. Interi squadriglie di nuovi aerosiluranti britannici, secondo fonte inglese, non tornarono alle basi e finirono nei gorgi del Canale.

Duplici sconfitta dunque: morale per l'*Home Fleet* e materiale per la R.A.F.

Questi i fatti nella loro realtà e nessun artificio propagandistico varrà certo a cambiarli.

Uno dei motivi addotti da Churchill, per giustificare la carenza della flotta e della R.A.F. in Oriente, è stato quello della loro inamovibilità dalle acque e dalle basi dell'isola, per far fronte al peggio. La flotta, quella dai calibri massimi, data fors'anche la sorpresa e la distanza delle basi in cui ha cercato rifugio non si fece viva, e la R.A.F., pur prodigandosi senza risparmio, finì con l'avere la peggio.

Triste bilancio; per quello che rappresenta e per ciò che suggerisce, se si guarda alle eventualità future.

VINCENZO LIOY



L'ecce. Campioni comandante superiore
delle loro armate dell'Egeo coassano
i segni del valore ai nostri valorosi
aviatori (R. G. Luce)

FRONTI INTERNI

DUE PER TRE

Dietro la facciata dei paesi in armi si trova il cosiddetto potenziale industriale che è la premessa necessaria di quello bellico. E' stato detto che la guerra attualmente combattuta è principalmente una guerra di produzione e come tale si differenzia, per molti caratteri, da quella del 1914-1918. Quivi l'elemento uomo rifuse in tutto il suo valore ed in molti aspetti delle singole campagne rappresentò il fattore decisivo. Fin dal principio del conflitto odierno, invece, la macchina, come numero e come perfezionamento, ha fatto la sua apparizione e si è imposta all'attenzione dei tecnici e dei competenti. Le divisioni motorizzate, formate dalle masse d'urto la cui potenza era del tutto sconosciuta in passato, hanno portato una vera rivoluzione nel campo tattico, sorprendendo gli eserciti restati dipendenti dalle forme, per dir così, classiche e che sono apparse sorpassate, con i risultati ben noti delle recenti esperienze. Ma il fatto meccanico resta pur sempre, in definitiva, un fatto umano, e per due positive ragioni. La prima, che le armi ed i mezzi vari corazzati debbono essere affidati ad uomini la cui resistenza non può essere da meno dell'acciaio di cui si servono; la seconda, che la produzione bellica ha bisogno di braccia per poter essere incrementata e che soltanto in una mobilitazione integrale delle forze del lavoro risiede il segreto della vittoria finale. Le esigenze delle campagne rapide come le attuali sono infinite. Occorre per il tale giorno che quel determinato quantitativo di carri armati, di cannoni, di mitragliatrici, di munizioni, di automezzi si trovi concentrato nei punti base dell'offensiva. Prima di portarli, bisogna fabbricarli. Ogni ritardo nella consegna, può significare un intralcio gravissimo per i comandi che hanno studiato il piano di operazioni in rapporto alle stagioni, al momento politico, a determinate situazioni strategiche. Un complemento che venga improvvisamente a mancare, determina un disesto capace delle più importanti conseguenze. Inoltre, bisogna tener presenti tutte le cause esterne ed accidentali, capaci di turbare il rit-

mo lavorativo: dal combustibile agli attacchi aerei. Ecco, quindi, la necessità d'un omogeneo fronte interno per quanto riguarda in modo speciale la produzione bellica; ed ecco, di conseguenza, la quasi impossibilità di sopperire con personale improvvisato alle deficienze che si abbiano a manifestare o alle richieste più pressanti d'un aumento del volume lavorativo.

LA CRISI INGLESE

E' stato questo il dramma principale dell'Inghilterra la quale si è trovata ad affrontare dei problemi ad essa del tutto sconosciuti. Il ministro Bevin ha più volte richiamato l'attenzione del governo e del paese sulle difficoltà della situazione industriale; di un'industria la quale, giunta al terzo anno di guerra, non mostra ancora d'aver raggiunto quella elasticità di quadri e quella perfezione di servizi che sarebbero indispensabili in un paese sottoposto ad uno sforzo così intenso, con una mano d'opera tanto scarsa. Ed è qui che l'elemento uomo ha più particolarmente ripreso il sopravvento, in quanto vastissime categorie di inglesi non si sono piegati ad un lavoro che non era il loro o non hanno saputo in alcun modo adattarvi. La mancanza di razionalizzazione nelle industrie ha creato e mantenuto un complesso di inferiorità per cui l'Inghilterra oggi non riesce a battere dei ritmi massimi di produzione ed è costretta a tappare i buchi che si presentano sempre più numerosi. In questo, il paese ricco si differisce dai paesi cosiddetti poveri. In Germania, e molto segnatamente in Italia, la duttilità degli inventori si era applicata, sotto lo sforzo autarchico, a tutte le necessità di sostituzioni, cercando di ottenere con differenti processi i medesimi risultati. Si è così acquistata tutta una tecnica sconosciuta agli altri popoli i quali si sono sentiti nel massimo imbarazzo allorché hanno dovuto risolvere dei problemi costruttivi od organizzativi che per noi erano semplicissimi. Così si spiega come la Germania sia riuscita, con la rigida applicazione dei suoi metodi razionalistici, ad ottenere il massimo rendimento dalle sue ri-

sorse industriali e come abbia perfezionato questi sistemi fino ad un punto che nessun calcolo più pessimistico degli inglesi poteva prevedere. Forse è qui il nocciolo della guerra: nel fatale errore dei dirigenti britannici i quali hanno creduto che, privi di questa o di quella materia prima, i paesi dell'Asse non avrebbero potuto più praticamente guerreggiare. E' lo stesso calcolo sbagliato che s'è avuto per il fattore alimentare, ritenendo che i fronti interni potessero incrinarsi solo perché s'era costretti a mangiare meno di quanto non si fosse fatto in passato. Durante l'epoca delle sanzioni, il Duce ricordò come esistessero in Italia delle riserve di materie prime alle quali prima non s'era pensato. E così è accaduto un po' per tutto: solo che mentre in Germania e da noi s'è affrontato tempestivamente ogni maggiore sacrificio e ci si è fatta una tipica mentalità ad hoc, in Gran Bretagna si continua a fare la guerra con un calcolo nettamente commerciale, anzi ragionieristico, di fabbisogni e coperture corrispondenti.

L'ESEMPIO TEDESCO

E' comparso di questi giorni un articolo, in Germania, dovuto al consigliere superiore di governo Hildebrandt. L'articolo è stato pubblicato sulla rivista *Reichsarbeitsblatt* e svela uno dei segreti della potenza bellica tedesca. Razionalizzazione e concentrazione delle imprese vengono indicate come gli elementi fondamentali di un'azione decisiva in quanto alla produzione. Per ottenere tutto questo, è inutile dirlo, occorre sacrificare tutti gli interessi privati, servendo soltanto l'unico scopo di utilizzare il più economicamente possibile mano d'opera ed impianti esistenti. Non c'è da guardare in faccia a nessuno e solo un popolo che abbia altissimo il senso della responsabilità di fronte all'ora storica che attraversa può riuscire a compiere quello che spesso è un vero miracolo. Una formula è circolata molto in Germania ed ha trovato pieno successo. E' una formula non equivoca, la quale ha finito per costituire un imperativo categorico e richiamare ciascuno, ove ve ne fosse stato bisogno, al senso della realtà. La formula è *due per tre*, cioè a dire che dove finora sono occorse tre persone ne debbono bastare da questo momento in poi soltanto due. Tutto questo non deve essere beninteso, a scapito del risultato lavorativo ma costituire il frutto della applicazione delle massime già enunciate di razionalizzazione e concentrazione. Andate ad applicare questo sistema su una scala vastissima e vedrete che soltanto con la più ferrea disciplina interna e con la enorme diffusione del senso collettivistico è possibile giungere a dei risultati confortanti. In un paese, invece, così nettamente individualista come l'Inghilterra un piano di tale portata è praticamente inattuabile. Ne consegue che mentre, ad esempio, cinquanta milioni di tedeschi organizzati rendono, ad ammissa parità di complessi industriali, una cifra di cento, un ugual numero di inglesi disorganizzati rendono soltanto il sessanta o settanta per cento. E questo, in parole povere, vuol dire che le armi e le munizioni vengono prodotti in numero maggiore nel primo anzi che nel secondo paese.

I PROGRAMMI AMERICANI

Entrano a questo punto in scena i programmi americani di riarmo. E' qui che noi assistiamo ad uno sforzo ininterrotto di giustificare ogni insuccesso con lo sbandieramento d'una potenza futura. Sembra di vivere ancora nel periodo preparatorio degli schieramenti ed invece l'orologio della guerra ha camminato e delle posizioni-chiave sono state perdute per sempre nel nostro continente ed in quello asia-

tico dal blocco anglo-sassone. Quando i primi effetti della produzione, per ora soltanto sulla carta, potrebbero cominciare a farsi sentire, la situazione strategica sarà mutata più di quanto non lo sia attualmente. Ancora una volta, i calcoli di tavolino hanno sbagliato ed i paesi commerciali per eccellenza hanno visto fallire in pieno gli elaborati dei loro ragionieri. Si era partiti, da parte degli inglesi e successivamente degli americani, dalla compulsione di cifre autentiche ma che si ritenevano fisse. Quando, invece, la guerra ha fatto sentire le sue necessità la tecnica organizzativa ha ideato ed attuato uno sforzo che esulava da ogni conteggio aritmetico. Così il rapporto braccia-industrie si è modificato, a tutto favore dei paesi dell'Asse; così la mano d'opera tratta dai paesi occupati è stata convogliata verso l'agricoltura con delle migrazioni attraverso il territorio del Reich che rappresentano da sole il più sorprendente fenomeno di organizzazione. Ed è fallito anche il conto dei trasporti: perché se i soldati raggiungono la linea del fuoco in ferrovia od in autocarro, l'esercito del lavoro — per la parte che riguarda prigionieri di guerra e contadini ucraini —, ha

iniziato fin d'ora la marcia per trovarsi in primavera sulle zone cui è destinato. L'ultima notizia in merito riguarda i quattrecentomila contadini della Podolia e della Volinia che vengono trasferiti dalle province di Scitimir e Kiev nel territorio della linea Kirovograd-Jekaterinoslav, a nord, e Nicolaiev-Cherson, a sud. Essi renderanno fertile una terra già abbandonata dai coltivatori, attratti dal fenomeno urbanistico. I loro compensi saranno parzialmente in natura, in modo da continteressarli e renderli una massa attiva nel quadro dell'economia della nuova Germania.

Due per tre. E mentre le unità contadine suppliscono ai bisogni agricoli, nel campo industriale l'opera illustrata da Hildebrandt si svolge con pieno successo. S'è messa in moto vertiginosa la macchina civile per organizzare la macchina di guerra: quella che porterà sulla ribalta del conflitto un frutto già maturo, il frutto della vittoria elaborata nel segreto delle officine, in base alla formula che moltiplica le energie e subordina ogni attività al comune scopo finale.

RENATO CANIGLIA

FILTRI DEPURATORI STERILIZZATORI PER ACQUA

PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI

CANDÈLE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI

PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI

TORINO

UFFICIO: Via Ormeo, 136 - OFFICINA: Via Turin, 33
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZELITE

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

970. BOLLETTINO N. 623

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 febbraio:

Opposti elementi esploranti hanno svolto limitata attività nella regione di Mechili.

In ripetuti attacchi di formazioni da bombardamento dell'Asse, depositi, magazzini, centri logistici avversari sono stati colpiti e incendiati fra Tobruk e Marsa Matruh.

Reperti dell'aviazione italiana e tedesca hanno intensamente battuto gli apparecchi bellici dell'isola di Malta.

Otto velivoli inglesi risultano distrutti in combattimento dalla caccia germanica cinque nel cielo libico, tre in quello di Malta.

La città di Argos (Grecia) è stata obiettivo di una incursione nemica: non si sono avute vittime, qualche abitazione è stata lievemente danneggiata.

Avrei avversari hanno sorvolato la scorsa notte i dialetti di Catania lanciando bombe disprezzanti e incendiando a Bisacchia e Santa Maria di Licodia sei morti e otto feriti tra la popolazione, gravi danni ad alcuni fabbricati civili.

Nei pressi di Agrigento - Comune di Santostefano Quisquina - si è rintracciato, distrutto, un apparecchio nemico.

971. BILANCIO SETTIMANALE DELL'AVIAZIONE DELL'ASSE.

Nel periodo dal 6 al 13 febbraio nostri aerosiluranti e velivoli germanici da combattimento e da bombardamento a tutto hanno affondato un sommergibile e colpito tre incrociatori, altre due unità della marina da guerra e due prosilanti da carico mentre le forze aeree dell'Asse, in ripetuti contrasti, hanno abbattuto ventisei velivoli avversari. Altri tre apparecchi, il nemico ha perduto ad opera della difesa contraerea di unità navali.

972. BOLLETTINO N. 624

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 15 febbraio:

Nostri elementi motorizzati, scontratisi con reparti esploranti avversari a oriente di Mechili, li obbligavano a ripiegare dopo breve combattimento.

E' confluente, intensa e profusa, l'attività della aviazione italiana e tedesca sulle retrovie nemiche: sono stati bombardati gli impianti portuali di Tobruk, dispersi ammassamenti di truppe e di automobili.

Cacciatori germanici hanno distrutto, in duelli aerei, cinque "Currier".

In azioni diurne e notturne formazioni tedesche hanno battuto senza tregua basi navali ed aeree di Malta: osservati numerosi e violenti incendi.

Convogli navali nemici sono stati ripetutamente attaccati da forze aeree nel Mediterraneo orientale: nostri aerosiluranti hanno colto a picco un grosso mercantile avversario, danneggiandolo gravemente; un secondo: apparecchi germanici hanno messo a segno bombe dei maggiori calibri su numerosi prosilanti di grande e medio tonnellaggio, affondandone sicuramente tre; molti di scorta sono state pure efficacemente colpite.

Un nostro ricognitore, impegnato in aspra lotta da quattro caccia inglesi, ne abbatté uno e rientrava dopo aver adempiuto la sua missione.

Anche questa notte alcune bombe sono state sganciate da apparecchi avversari su Catania, senza provocare alcun danno: un velivolo partecipante all'incursione, raggiunto dal tiro della difesa contraerea, è precipitato in fiamme nel mare.

...

Gli aerosiluranti che hanno effettuato l'azione nel Mediterraneo orientale, citata nel bollettino odierno, erano condotti dai seguenti piloti:

Tenente Grazianni Giulio Cesare; Maresciallo Musotti Clemente; S. Tenente Mayer Saverio; Maresciallo Borghi Alceste.

Il velivolo da ricognizione del quale pure è fatta menzione nel bollettino, era pilotato dal sottotenente Azzariti Calisto ed aveva per osservatore il sottotenente di vascello Aste Marco.

973. BOLLETTINO N. 625

Il Quartier generale delle Forze Armate comunica in data 15 febbraio:

Un brillante successo è stato conseguito dai mesi aerei e navali dell'Asse intervenuti, in armonica efficace collaborazione, delle varie basi mediterranee.

Il grosso convoglio nemico, articolato in più gruppi e palesemente accorto, sorpreso della nostra ricognizione nel tentativo di raggiungere Malta da Alessandria, è stato ancora ripetutamente attaccato e in parte distrutto, in parte costretto a invertire la rotta.

Nelle azioni dei giorni 13, 14 e 15 risultato complessivamente affondati 7 prosilanti, un cacciatorpediniere, una vedetta; danneggiati 8 prosilanti, 5 incrociatori, 2 cacciatorpediniere; distrutti 2 aeroplani.

Anche in Cirenaica l'aviazione italiana e germanica ha svolto particolare attività mitragliando da bassa quota, con impetuosa caduca, centri meccanizzati, postazioni di artiglieria, concentramenti di truppe, indugiando all'avversario perdite ingenti.

Squadriglie di nostri cacciatori impegnavano combattimento con gran numero di "Currier" abbattendone 4 e colpendone molti altri. Un nostro apparecchio non è rientrato.

Formazioni italiane e tedesche hanno in più riprese bombardato gli obiettivi di Malta con visibili effetti: vari incendi sono stati osservati dagli aviatori, ancora a grande distanza dall'isola durante il volo di ritorno.

Un nostro sommergibile non è rientrato alla base.

Il nemico ha compiuto incursioni, senza conseguenze, su Tripoli e Bengasi.

Squadriglie di nostri cacciatori, giungendo alle prime ore di ieri su Augusta, Siracusa e Floridia, hanno gravemente danneggiato alcuni edifici: tra la popolazione civile si contano alcuni morti e feriti.

...

Ecco i nomi dei piloti degli aerei che hanno effettuato siluramenti e bombardamenti nel Mediterraneo centro-orientale, da cui al Bollettino n. 625.

AEROSILURANTI: Capitano Pigna Oscar; Sergente Garavito Armando; Tenente Lombardi Paolo; Sergente Taroni Gino; Tenente Cristiani Ardito; Maresciallo Locatelli Battista; Tenente Tourn Giorgio; Serg. Mag. Leoni Luciano; Capitano Marini Marino; Sergente Angelini Cesare; S. Tenente Mayer Saverio; Maresciallo Borghi Alceste; Tenente Gianni Durando; Maresciallo Giannini Ulderico.

AEREI DA BOMBARDAMENTO: Capitano Maestri Athos; Tenente Ottaviani Vincenzo; S. Tenente Trona Marcello.

974. BOLLETTINO N. 626

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 17 febbraio:

Nella zona di Mechili attività di pattuglia. Ieri sono stati reiteratamente attaccati dall'aviazione italo-tedesca importanti obiettivi avversari nella Libia e nell'isola di Malta. In vivaci scontri di grosse formazioni aeree risultato complessivamente abbattuti 17 apparecchi inglesi dei quali 10 sono stati operati dalle forze germaniche, 2 della nostra. Altri velivoli britannici sono stati distrutti al suolo.

In Egeo un aeroplano nemico, colpito da nostri aerosiluranti, è precipitato in mare.

Nelle prime ore di stanotte si è avuto un tentativo di incursione su Castelvetrano: la difesa contraerea, con pronto intervento, ha incendiato un bombardiere "Wellington" il cui equipaggio di sei neo-zelandesi è stato catturato. Altro apparecchio dello stesso tipo è stato abbattuto da un cacciatorpediniere ed atterrato nei pressi di Modica: il velivolo è rimasto intatto e l'equipaggio di 7 persone è stato fatto prigioniero.

975. BOLLETTINO N. 627

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 18 febbraio:

Nella zona a sud-est di Mechili scontri fra opposti elementi esploranti: una decina di mezzi blindati nemici sono stati distrutti.

Unità aeree italiane e tedesche hanno bombardato la Piazza di Tobruk e un campo d'aviazione nei pressi di Marsa Matruh, mitragliato e spazzato notevoli autotrasporti di truppe e di rifornimenti: accostate sensibili perdite avversarie in uomini e materiali. Quattro nostri caccia, impegnati in azioni precedenti, non sono ritornati.

Per una incursione aerea ieri subita da Bengasi, alcuni fabbricati hanno riportato danni non gravi.

Gli aeroporti di Malta sono stati nuovamente ed efficacemente bombardati da velivoli germanici in duello aereo un apparecchio "Wellington" è stato abbattuto.

Un incrociatore inglese della classe "Cairo" (4300 T), segnalato come danneggiato dall'azione di un nostro aerosilurante contro il convoglio di cui al bollettino n. 624, risulta successivamente affondato.

...

Gli incrociatori della classe "Cairo" sono armati con 10 cannoni da 102 mm, aa, 16 da 40 mm, aa. Sviluppano una velocità di 29 nodi mentre il loro equipaggio oscilla sui 450 uomini.

976. BOLLETTINO N. 628

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 19 febbraio:

Puntate di pattuglie meccanizzate nemiche sono state respinte a oriente di Mechili.

Le aeree caudiali atmosferiche hanno fortemente ostacolato l'attività aerea. Un nostro ricognitore, attaccato nel Mediterraneo orientale da due caccia, ne abbatté uno e, quantunque danneggiato riuscì a far ritorno alla base. Altro velivolo avversario del tipo "Wellington" risulta distrutto in combattimento, nel Mediterraneo centrale, da cacciatori germanici.

Un aereo britannico è precipitato in mare nei pressi dell'isola delle Correnti (Siracusa): quattro componenti dell'equipaggio, fra cui un ufficiale, sono stati catturati.

977. BOLLETTINO N. 629

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 20 febbraio:

Sul fronte cirenaico nessun avvenimento di rilievo. Il maltempo eccezionale perdurante nel bacino mediterraneo ha ancora ridotto l'attività aerea: automobili e mezzi in movimento sulla via Balbia sono stati efficacemente attaccati da bombardieri germanici.

CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 14 Attività politica e diplomatica: Il Fuehrer ha parlato a Berlino davanti ai nuovi ufficiali dell'Esercito e agli aspiranti ufficiali della Marina da guerra e dell'Arma aerea, nonché agli allievi ufficiali delle S. S.

Il Maresciallo del Reich, Hermann Goering ha comunicato al Fuehrer la cifra di 9.883 giovani ufficiali e aspiranti ufficiali. Riferendosi alla storia germanica e al divenire del popolo, che trovano il loro coronamento nella vittoria del movimento Nazional-socialista, il Fuehrer ha dato ai giovani soldati la parola d'ordine per i loro futuri doveri, quali ufficiali e capi delle Forze armate nazional-socialiste.

Il Senato ungherese ha approvato a pieni voti il progetto di legge relativo alla istituzione della Vice Reggenza.

Il Senato, a conclusione della discussione ha improvvisamente una fervida manifestazione all'indirizzo del Regente.

Il Presidente del Consiglio Bardossy, si è recato a Palazzo Reale per sottoporre il decreto alla firma del Regente.

Il decreto entrerà immediatamente in vigore. Per il prossimo giovedì le due Camere si riuniranno in Assemblea Nazionale per procedere alla elezione del Vice Reggente.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Attacchi sovietici in diversi settori. Attività aerea germanica.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Nel corso della battaglia aerea-nave all'uscita est della Manica che ha avuto luogo il 12 febbraio, 2 motosiluranti inglesi e un battello vedetta tedesco affondati. In Atlantico 28.500 tonnellate di naviglio mercantile nemico affondate, 4 navi danneggiate. Incursioni aeree britanniche sulla Germania occidentale e sui territori occupati, 5 bombardieri nemici abbattuti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - A nord di Tobruk 2 navi da guerra e 2 navi mercantili nemiche colpite da aerei germanici. Bombardamenti aerei sulla Marmarica e su Malta.

FRONTE DEL PACIFICO. - A Singapore la situazione è divenuta gravissima per i difensori. Continua la lotta negli altri settori.

DOMENICA 15 Attività politica e diplomatica: Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito giapponese, Generale Sugiyama, è stato ricevuto dall'Imperatore al quale ha riferito sulla caduta di Singapore.

Tutti i giornali sud-americani riferiscono che il Presidente eletto del Cile si è incontrato sul confine cileno con il Ministro degli Affari Esteri dell'Argentina, col quale avrebbe avuto lunghe conversazioni in relazione alla linea politica adottata dall'Argentina e dal Cile alla conferenza di Rio de Janeiro.

Per festeggiare la conclusione del recente accordo militare delle Potenze del Tripartito, si sono svolte delle riunioni alla sede della Società nippo-italo-tedesca, alla presenza degli Addetti militari delle Potenze dell'Asse e del portavoce dell'Esercito nipponico, colonnello Ohira.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Attacchi sovietici in alcuni settori. Attività aerea germanica. L'arma aerea sovietica ha perduto, fra il 7 ed il 14 febbraio, 153 apparecchi, di cui 88 in duelli aerei, 38 abbattuti dalla contraerea ed il resto distrutti al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti, sul fronte dell'est, 25 velivoli tedeschi.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Incursioni aeree inglesi sulla Germania sud-occidentale. Le perdite subite dall'arma aerea britannica nel corso della battaglia aerea-nave svoltasi il 12 febbraio nelle acque della Manica, sono aumentate, nel frattempo, a 49 apparecchi. Si può far conto che altri 13 apparecchi nemici sono stati distrutti nel corso di questi combattimenti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei italo-germanici ad Ain-el-Gazala. A nord di Bengasi un trasporto nemico di 9 mila tonnellate af-

fondato, 3 navi da carico, 2 incrociatori leggeri e due cacciatorpediniere colpiti. Un battello vedetta distrutto a est di Malta. Due piroscafi affondati da un sommergibile all'altezza di Marsa-Matruh.

FRONTE DEL PACIFICO. - La guarnigione inglese di Singapore si arrende ai Giapponesi. Altri reparti nipponici occupano le isole Anambas ad est della Malesia. Continua la lotta nell'isola di Luzon e in Birmania.

LUNEDI 16 Attività politica e diplomatica: Il Maresciallo croato Kvaternik è ricevuto a Roma dal Re Imperatore e dal Duce.

Churchill in un discorso radiodiffuso, annuncia la caduta di Singapore.

A Tokio il Primo Ministro Tojo illustra innanzi alla Dieta gli scopi di guerra del Giappone.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - I sovietici subiscono gravi perdite nei vari settori.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Scontro navale nella Manica fra motosiluranti inglesi e una nave tedesca addetta al forzamento degli sbarramenti. Sottomarini tedeschi agiscono nel mare delle Antille.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Puntate locali in Cirenaica. Attacchi aerei su Malta e combattimenti aerei sulla Marmarica. 15 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. - Continuano l'avanzata nipponica in Birmania e le battaglie nelle Indie Olandesi e nelle Filippine.

MARTEDI 17 Attività politica e diplomatica: Da fonte bene informata è stato reso pubblico un documento sensazionale che rende noto un piano organizzato dall'Intelligence Service « per assassinare il Fuehrer e il Ministro degli Esteri del Reich. Si tratta di un documento che venne trovato nelle carte personali di Daladier e che proveniva dall'ex Ministro plenipotenziario francese in Olanda, Vitrolles. In tale documento si rivela la personalità dell'ex Ministro degli Affari Esteri olandese, Van Kleffens, quale esecutore principale del piano.

Si ha dal Cairo che Re Faruk ha firmato il decreto che fissa la data delle elezioni generali in Egitto per il 24 maggio.

A Londra, in una seduta dei Comuni, Churchill fornisce spiegazioni circa il forzamento della Manica da parte delle navi da guerra germaniche.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Sconfitta sovietica a sud-est di Vjasma. Ingenti perdite dell'esercito rosso, 48 apparecchi sovietici abbattuti, 4 apparecchi germanici mancanti.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - 2 petroliere nemiche distrutte nel Mare dei Caraibi. Incursione aerea inglese sulla Baja germanica. 1 apparecchio inglese abbattuto.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Nessun combattimento in Cirenaica. Due unità da guerra nemiche danneggiate da un sottomarino tedesco davanti ad Alessandria.

FRONTE DEL PACIFICO. - Offensiva nipponica contro le Indie Olandesi. Sbarco nipponico a Sumatra. Avanzata dei giapponesi verso la Capitale della Birmania.

MERCOLEDI 18 Attività politica e diplomatica: Per la conquista di Singapore da parte dei Giapponesi, il Re Imperatore ha inviato un messaggio all'Imperatore del Giappone e il Duce un telegramma al Primo Ministro nipponico.

Telegrammi da Washington annunciano che l'Ambasciatore Bullitt, appena rientrato dalla sua missione nella Zona del Pacifico, ha dichiarato di ritenere che per un anno e mezzo gli anglosassoni dovranno subire ancora una serie di aspri colpi in tutte le direzioni.

In Egitto sono scoppiati nuovi incidenti contro Naha Pasià per avere egli pronunciato un discorso a favore dell'Inghilterra.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Nel settore centrale altre forze sovietiche accerchiate e distrutte. Attività aerea germanica.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Attacchi aerei germanici a Great Yarmouth e contro piroscafi in navigazione. Incursione aerea inglese sulla Germania nord-occidentale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attività di pattuglie a sud-est di El-Mechili. Attacchi aerei a Tobruk. Un sottomarino inglese probabilmente affondato nelle acque di Creta.

FRONTE DEL PACIFICO. - Violenti attacchi aerei nipponici contro Surabaya, Timor e aeroporti della Piccola Sonda. Le truppe nipponiche sbarcate a Sumatra avanzano lungo la costa orientale.

GIOVEDI 19 Attività politica e diplomatica: L'agenzia « Reuter » comunica ufficialmente che il Re d'Inghilterra ha approvato le seguenti nomine:

Primo Ministro, Primo Lord del tesoro e ministro della difesa Winston Churchill; Segretario di Stato per i Dominions, Clement Attlee; Lord del sigillo privato e capo della maggioranza ai Comuni sir Stafford Cripps; Lord presidente del consiglio, sir John Anderson; segretario di Stato per gli Esteri Anthony Eden; ministro di Stato Oliver Lyttelton; ministro del lavoro e del servizio nazionale Ernest Bevin. Attlee sarà pure vice primo ministro. Lord Beaverbrook è stato invitato a partecipare al nuovo gabinetto di guerra ma ha rifiutato per ragioni di salute. Egli tra breve si recerà negli Stati Uniti.

Il Parlamento ungherese ha proceduto alla nomina del Vice-reggente nella persona di Stefan Horty, figlio dell'attuale Regente.

A Riom, in Francia, si è iniziato il processo contro Edoardo Daladier, Leone Blum, Maurizio Garmelin, Guy la-Chambre e Roberto Jacomet, accusati quali responsabili della disfatta francese. Il tribunale deve giudicare anche Pierre Cot, contumace.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Numerosi attacchi sovietici respinti. 42 apparecchi nemici abbattuti. Un apparecchio tedesco perduto.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Nei mari inglesi una nave scorta affondata; un mercantile danneggiato da aerei germanici. Un sottomarino inglese affondato presso la costa norvegese. Incursione aerea inglese sulla Baja tedesca. Un apparecchio nemico abbattuto.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attività di pattuglie esploranti in Cirenaica.

FRONTE DEL PACIFICO. - Bombardamento aereo di Port-Darwin in Australia. In Birmania i nipponici avanzano oltre il fiume Sittang. Occupazione nipponica delle isole di Batam e di Bumboc a sud di Singapore. Continuano le battaglie sugli altri settori del fronte.

VENERDI 20 Attività politica e diplomatica: Si annunzia ufficialmente che ha avuto luogo un colloquio tra Salazar e il ministro giapponese a Lisbona Chiuchiba.

Il Ministro della Propaganda del Reich dott. Goebbels, ha riunito nei giorni 19 e 20 i propagandisti del Partito Nazional-socialista. Ad essi, il dott. Goebbels ha rivolto un discorso nel quale dopo aver rilevato la presente situazione politica e militare del Reich, ha illustrato gli alti compiti che sono affidati ai propagandisti nella loro quotidiana opera a favore del Partito e dello Stato germanico.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. - Attacchi sovietici respinti. 28 apparecchi sovietici abbattuti; 4 apparecchi tedeschi mancanti.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Nessuna azione degna di rilievo. Attacchi aerei italo-tedeschi sulla Cirenaica orientale.

FRONTE NORD-OCIDENTALE. - Incursione aerea britannica sulla Germania occidentale.

FRONTE DEL PACIFICO. - Sbarchi nipponici nell'Isola di Timor. Continuano i combattimenti in Birmania e negli altri settori del fronte.

Direttore responsabile: Renato Camiglia
Istituto Regionale di Arti Grafiche di Tuminelli & C.
Via Salaria, 100 - Roma



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toilette maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



INSULINDIA

Occupazioni giapponesi

